Anno VII. TORINO, Giovedì 19 GIUGNO 1873 Num. 168.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 [illegible]
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato c/o le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni [illegible] anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 19 GIUGNO 1873.

ITALIA

Minacce di dimissioni.

Benchè alla vigilia della dilazione delle tornate parlamentari, colla prospettiva cioè di parecchi mesi di rispitto, in cui, non dovendo stare tutti i giorni alla breccia, hanno agio di preparare i loro lavori, i ministri non si dimostrano niente vogliosi di continuare nel potere che esercitano omai da quattro anni. Nè la cosa maraviglia. Ad uomini che stanno al maneggio della cosa pubblica non deve tornar increscevole e tanto meno inaspettata la lotta, non si debbono sgomentare degli ostacoli che incontrano per via, memori che *virtus per ardua transit*, ma deve scoraggiarli che mentre sono combattuti vivamente dagli avversari, non trovino che scarso e mal fido appoggio negli amici e precaria riesca quindi la loro esistenza.

Ma più di questo debbe scoraggiarli lo scarso frutto raccolto colle loro fatiche. Superate le difficoltà più gravi, l'opposizione di una forte fazione dell'Europa intera, acerrima nemica dell'unificazione italiana, sono affatto impari a superare le interne, benchè di molto minore momento. Hanno saputo evitare dei pericolosi scogli e danno nelle secche, si trovano arenati, o per dir meglio fanno due passi avanti e quattro indietro. Le grandi speranze concepite quando il Governo potè finalmente insediarsi a Roma si vanno man mano dileguando, quale maraviglia adunque se manchi loro la fiducia dei rappresentanti della nazione, e, ciò che più ancora monta, quella della nazione medesima?

Il Ministro dell'interno si fa avanti con una riforma dell'amministrazione, accenna di volere soddisfare ad uno dei più vivi desiderii della popolazione e poi la sua monca proposta non è corretta, non dà luogo a discussione pubblica e si manda nel dimenticatoio. E come si ritiene solidario del Ministro delle finanze e questi pone ricisamente la questione di Gabinetto se non ottengono favore le sue invise proposte, è a credere che minacci di seguirne le sorti nel caso che dia le sue dimissioni.

Delle velleità di dimissione ebbe pure il Ministro della pubblica istruzione, che voleva far ingollare al Senato un disegno di legge sulle riforme universitarie, le quali non garbavano nè punto nè poco a quell'augusto consesso, ed erano state pochissimo studiate, poi, ravvisatosi, confessa che la discussione si può senza verun inconveniente rinviare ad altro tempo.

Il ministro dei lavori pubblici, che pur dovrebbe essere più contento di tutti perchè si approvò quella bagattella di 45 milioni per le strade ferrate Calabro-Sicule, senza quella resistenza che sarebbe stata sifinaturale, visto lo stato attuale delle finanze italiche, il signor Devincenzi stesso, che troppe volte fece la figura di Don Abbondio, a cui, trovandosi in mezzo ad alti personaggi, nessuno badava, minaccia di dare la sua dimissione. Si approvò un ordine del giorno, che a lui non talentava, relativamente ad una nuova ferrovia, più breve, tra Napoli e Roma.

Ma di chi è la colpa? Dei ministri stessi che non adottarono una politica risoluta, non si presentarono armati di tutto punto, non esposero un piano compiuto di riforme, il quale corrispondesse a tutti i più sentiti bisogni, un programma per cui prudentemente si differissero anche le proposte di reali miglioramenti, ma che in questi tempi di crisi e di dissesto finanziario sono molto inopportune. Se questo avesse fatto il Governo, mostrandosi al tempo medesimo risoluto di lasciare altrui il campo ove non avesse trovato favorevole accoglimento, nissun dubbio che si sarebbe formata una stabile e sicura maggioranza, e nissuno vagheggerebbe ora un'amministrazione novella, per quanto sia difficile il trovarne una che dia arre sicure di più prosperi risultamenti.

Invece di ciò il Ministero tentennò sempre, scontentò gli amici, non impose rispetto agli avversari. Cominciando dalle finanze, la questione più importante, quella la cui soluzione è più urgente trovare, sarebbe stato difficile il comportarsi in modo più infelice. Certo la Camera stanziò con una inconcepibile leggerezza delle somme enormi, intantochè la breccia del disavanzo invece di restringersi non fece che allargarsi, ma debito del Governo era l'opporre sin dal principio una assoluta resistenza, stare come torre ferma. Ciò esso non fece, lasciò che si profondessero i milioni a bizzeffe e nell'undecima ora soltanto si avvede che non si provvide al mezzo di sopperire a quelle spese.

Il ministro delle finanze dichiara che il paese non si può più assoggettare a nuove imposte, che non si possono fare nuovi accatti, e poi allo scorcio stesso della sessione muta registro, avvisa che i contribuenti si possono benissimo sottoporre a nuove gravezze, si lagna che non gli vengano forniti i mezzi di andare avanti, s'impenna subitamente e che fa? propone precisamente un'imposta che e l'Assemblea e tutte le altre rappresentanze dello Stato e la stampa condannarono unanimemente, come un'offesa alla libertà individuale, come la rovina dell'industria, la famosa tassa dei tessuti. Ma s'egli è stanco della vita pubblica, desideroso di tornare alla privata, non ricorra a tali spedienti e se, come si disse, non ha brama più viva che quella di tersi d'impaccio lasciando altri nelle peste, lo faccia almeno in modo da lasciar desiderio di sè, di rendersi possibile per un'altra volta, quando gli errori altrui lo facciano desiderare maggiormente o abbia rinnovato le sue forze.

Ognuno che non sia dominato da invincibili pregiudizi o per mera ostinazione non voglia oggi confessare il suo errore è persuaso che molto, troppo si è largheggiato nelle spese. Ma il rimedio costituzionale è pronto. A dire il vero, quando il Parlamento stanzia una spesa, anzichè imporla al potere esecutivo, non fa che dare facoltà al medesimo di applicare la legge. Il Governo può costituzionalmente differire la promulgazione di una legge, quando ne crede intempestiva l'applicazione, poichè il potere legislativo non risiede unicamente nel Parlamento. Adunque potrebbe ancora il Governo, senza provocare una crisi, partito sempre pericoloso e oggi forse dannosissimo, aspettare ancora a dar forza di legge ad alcune proposte. Il ministro della guerra almeno se la sgabellava proponendo un aumento di spesa, che non si dovesse fare tuttavia che quando vi fossero i denari per farla. Disgraziatamente questo provvedimento era nullo per sua natura.

Ma anche coloro che sono più gelosi delle prerogative parlamentari e credono che collo stanziare una spesa s'imponga al potere esecutivo l'obbligo di farla, non potranno sicuramente dire che il Governo debba fare la spesa medesima, quando al tempo stesso non si sono prese risoluzioni per aumentare nella stessa ragione l'attivo. Il ministro delle finanze non può creare, non fare una spesa procacciandosi dei denari con altri modi che quelli che furono approvati dalle Camere, la sua posizione è netta, non gli rimane altro a fare che limitare le spese nella misura che gli è dato di tenere.

Se ciononostante il Parlamento non avrà più fiducia nei ministri, se crederà che altri siano tanto ingegnosi da sopperire alle spese stanziate, trovando qualche mezzo che vada a versi ai rappresentanti della nazione, gli rimane il mezzo legale di negare i sussidii e di dimostrare in altro modo che è venuta meno in essa la fiducia del Governo. Ma finchè da una parte il Governo s'incocerà nel sottoporre alla Camera delle provvisioni, di cui assolutamente essa non vuole udir parlare, e da sua banda la Camera vorrà stanziare spese utili non utili e alla volta non dare i mezzi al Governo di farvi fronte, noi ci aggireremo perpetuamente in un circolo vizioso, faremo dei buchi nell'acqua, avremo un Governo rappresentativo in apparenza, ma in sostanza una finzione, una larva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno reca:

1. **Disposizioni** nel personale militare, nel personale degli uffici di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento e nel personale giudiziario.

2. **Temi** per le prove orali degli esami di licenza liceale nelle sessioni dell'anno 1873.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Venerdì prossimo, 20 corrente, alle ore 3 pomeridiane, il prof. cav. Michele Elia, continuando il suo corso libero di meccanica agraria, terminerà di parlare delle falciatrici e mietitrici, e tratterà degli spandifieno e raccattafieno.

Lezioni di storia. — Sabbato, 21, in una delle aule della Università (sala X) il comm. Ercole Ricotti dirà l'ultima sua lezione di storia. L'illustre autore delle Storie delle Compagnie di ventura in Italia, dei Compendi storici d'Italia e d'Europa, della Storia della Costituzione inglese per cui gode in Inghilterra rinomanza pari a quella dei più illustri scrittori del paese, il rinnovatore, o per dir meglio, il creatore della vera e genuina istoria della monarchia piemontese, seppe in questa nuova serie di lezioni dar nuova e splendida riprova del suo altissimo ingegno e della sua profonda erudizione.

Avea scelto a tema un soggetto di ampie proporzioni, irto di difficoltà, malagevole ad esporsi davanti ad un uditorio elettissimo di persone, o per ingegno o per cariche poste fra le più notevoli della nostra Torino e riuscì pure a svolgerlo con grande dignità di esposizione, con pratica dirittura di concetto, temperata dal sentimento del vero e dell'onesto, fuor de'vaniloqui teorici e partigiani.

Trattò delle cause dello svolgersi del protestantesimo e delle conseguenze di esso, appoggiando le sue considerazioni non sui lavori altrui ma su studi proprii fatti su documenti ed interpretati con buon acume di critica e con fina estetica, per cui gli uditori, trovandosi trasportati a vivere ne'tempi e ne'luoghi de'quali narrava le istorie, seguivano attenti il maestro e con lui potevano giudicare gli avvenimenti senza passioni e senza preconcetti, senza il prestigio retorico che troppo sovente maschera o la deficienza di criterio o la insufficienza della critica.

Nei fatti più umili cercando le ragioni dei grandi e nelle condizioni morali ed intellettuali d'un paese le ragioni delle sue condizioni politiche e civili, l'illustre professore delineava stupendamente il gran quadro della decadenza della monarchia spagnuola, cagionata dalla prevalenza della soverchia stima di se stesso che snervò il paese facendo preferire alla miglior parte de' suoi, agli *hidalgos*, il viver stentato o lo elemosinare in Corte, o il darsi ad impunite rapine, al lavorare, allo studiare, al progredire migliorando. E tutto ciò esposto con nobili ed eleganti forme ma semplici, con lingua purissima ma non arcaica, con stile piano ma robusto, efficace evidente.

Tratto tratto il maestro dalle sublimi sfere della filosofia storica scendeva, a diletto e riposo dell'uditorio, nel campo ameno dell'aneddoto che è pure uno degli elementi di giudizio sulle intime ragioni dei fatti. Il cavaliere Ricotti, come tutti sanno, è forse il primo degli storici nostrani per acume di critica e per ragione di erudizione soda e rifuggente da ogni sacrifizio della verità al trionfo di un sistema preconcetto: ma come storico artista egli non ha competitori e sa meglio di qualsiasi altro istrurre dilettando ed esporre in piacevol modo le più sublimi leggi della storia. L'assiduità colla quale molte distinte signore frequentarono queste lezioni confermò la convinzione che già da lungo tempo ci formammo, che il comm. Ricotti sia fra noi il vero tipo dello storico artista e ne possieda ad altissimo grado tutte le virtù e tutte le attrattive; anzi, se non fosse del nostro solito non voler parere, il nome del Ricotti suonerebbe, anche fra gl'indotti, non meno popolare di quello che lo siano i nomi dei Michelet, del Quinet, del Thierry, ecc.

Ci lusinghiamo che queste sue ultime lezioni sieno mandate alla stampa e divulgandosi ricordino anche questo nostro vanto di avere a professore di storia moderna nella nostra Università torinese uno dei primi storici d'Italia.

Passeggiate scolastiche. — La scorsa domenica chi fossesi trovato su pei greppi della Sacra di San Michele o giù per la vallata della Chiusa, tutta l'avrebbe sentita echeggiare delle più animate e clamorose grida, dei più sentiti evviva. Erano le squadre riunite di Torino e di Rivoli degli allievi interni del benemerito istituto del cav. Giovanni Bossi, le quali si recavano colassù ad una passeggiata.

Compatte di ben oltre cento giovanotti discendevano di buon mattino alla stazione di di Sant'Ambrogio, e colla bandiera in testa, guidati da' rispettivi assistenti e accompagnati da parecchi loro egregi maestri, imprendevano la salita, si portavano a visitare il sacro recinto, indi scendevano alla Chiusa, dove il loro amatissimo Direttore già le attendeva in compagnia del reverendo don Cantore, distintissimo prelato del luogo, il quale con molta gentilezza aveva già disposto di un pittoresco sito alle falde del monte per allestirvi la relativa tavolata.

Il pranzo, squisitamente ordinato, riuscì allegro quanto mai si poteva desiderare e i brindisi si ripeterono tra i più fragorosi applausi. La letizia era al colmo.

Al dopo pranzo, tutti riuniti, scorrazzarono per la vallata ammirando i variati panorami, finchè, già appressandosi il momento della partenza, presero commiato dal compitissimo prelato e lieti cantando, ma in buon ordine, si ridussero a Sant'Ambrogio, di dove poi l'una squadra per Alpignano si trasferì alla sua sede di Rivoli, l'altra calò a Torino e fu lesta a recarsi al dolce e ben agognato riposo.

Non il benchè minimo disgustoso incidente venne a turbare l'allegria della giornata, e se Direttore e Istitutori si segnalarono per

---

(15) (Vedi num. 167)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

X.

Fra quanti Italiani vivono oggidì, chi può esservi che non abbia desiderato veder da vicino le sembianze venerate di quel sommo veneratissimo; di udire viva sulle labbra di lui quella parola eletta e soave; di poter stringere quella mano che ha vergato le strofe degl'*Inni* e le pagine dei *Promessi Sposi*?

Io m'assuperbisco d'aver avuta una tanta fortuna

« che *a ricordarla* in me stesso m'esalto; »

Benchè Alessandro Manzoni, nella sua modestia e nel suo desiderio di tranquillità fosse schivo assai ad accogliere sconosciuti che andavano a smaltirgli tutte le immaginabili forme di complimento, fu pure così generoso meco, che, dopo avermi onorato di tanto da far eccezione ad una sua abitudine vecchia di trent'anni di non metter più piede in teatro, per assistere alla recita della mia commedia *Le miserie d'monssù Travet*, accondiscese di buon grado al desiderio mio d'essergli presentato.

Feci in tutta fretta il viaggio da Torino a Milano, ed appena colà arrivato, alle dieci, corsi in traccia dell'egregio professor Rizzi, che doveva essere mio introduttore presso il grand'uomo. Il professore Rizzi da Venezia, giovane tuttavia, poeta arguto e delicato anch'egli, di molto brio nell'ingegno, di molta vivacità nella parola, d'una squisita gentilezza d'animo che si rivela non nelle volgarità complimentose della gente comune, ma nei tratti e nel garbo de'concetti, godeva dell'invidiabile privilegio, concesso a pochi, di aver ottenuta un'amichevole domestichezza presso l'autore del *Carmagnola*, a cui, nel conversare, più d'una volta faceva piegar le labbra ad un sorriso, e talora eziandio riusciva, con un'apparenza di contrasto, a sollecitare dalla bocca alcuna di quelle frasi concettose, profonde e insieme evidenti, direi luminose, che già m'era stato detto essere proprie del Manzoni.

Il Rizzi m'accolse da quell'urbanissimo e compagnevol gentiluomo che sapeva essere in lui.

— Quando adunque, mi domandò, vogliamo andare a vedere don Alessandro?

Questo era il modo famigliare, nel crocchio domestico degli amici, di chiamare il grand'uomo. Era l'unica formola di reverente ossequio che egli tollerasse; formola che aveva in sè qualche cosa di patriarcale, direi quasi, e il cui suono, quando l'udii adoperarla verso quel venerando vecchio, mi produsse un effetto poco meno che di tenerezza. Sarebbe stato poco ben venuto chi avesse dato del conte a Manzoni: vedremo dopo, com'egli questo titolo nobiliare avesse assolutamente rifiutato; il *signor Manzoni* avrebbe avuto qualche cosa d'asciutto e di troppo comune; quando mi trovai in presenza di quell'illustre, sentii, ciò che non avrei mai creduto, che anche a me veniva naturalmente alle labbra, colla maggior deferenza e senza la menoma peritanza, il *don Alessandro*.

Io aveva fatto il viaggio apposta per veder Manzoni, me ne struggevo dall'impazienza, come vi potete immaginare; il Rizzi lo sapeva, epperò non ebbe mestieri di aspettare da me la risposta alla sua domanda.

— Andiamoci oggi stesso soggiunse sorridendo: verso le due lo troveremo di sicuro in casa e saremo difficilmente disturbati: potremo chiaccherare un pochino.

Fu preso appuntamento per le due.

Dico ingenuamente che le ore mi parvero lunghe e rapide insieme, come sempre quando s'aspetta un avvenimento importante, di cui s'ha gran desiderio e un poco eziandio di soggezione. E di questa, per essere schietto, io ne aveva qualche cosa di più che poco. Andarmi a presentare io, tanto niente, a quell'uomo che è tanta cosa! Andargli a rubare il tempo, col pericolo d'impazientarlo e di fargli mandare in quel paese la sua condiscendenza e la mia indiscrezione! Parve alla mia timidità naturale, che ogni più ardimentoso si sarebbe trovato timido ne'miei panni in tale occasione. All'ora fissata e al luogo stabilito ci trovammo con esattezza rigorosa il Rizzi ed io. Il ritrovo era stato al famoso caffè Cova; prendemmo la via del Giardino — ora Alessandro Manzoni — svoltammo nella corta e stretta via del Morone, e tosto fummo alla porta col num. 1, che era la porta della casa del poeta. Passammo il portone; demandato di don Alessandro al custode, ed avutone in risposta ch'egli era nel suo studiolo, attraversammo diagonalmente un piccolo cortile ed entrammo per una porticina a pian terreno. Dopo un anditino di due passi appena c'era un uscio; senza che nessuno ci precedesse ad annunziarci il Rizzi lo aperse.

— È qui, disse volgendosi a me con un sorriso quasi d'incoraggiamento: ed entrò. Io lo seguii. Il cuore mi batteva assai più forte del solito, davvero, davvero.

La stanza, nè molto ampia, nè molto alta, era oblunga, e in uno dei lati maggiori, verso l'angolo trovavasi l'uscio per cui eravamo entrati; nel lato di fronte vedevasi in mezzo un caminetto, dove acceso un focherello (s'era ai primi giorni di marzo), e precisamente in faccia a quello che ci aveva dato il passo, un altr'uscio, che di certo conduceva al resto del quartiere. Dal pavimento al soffitto, le pareti erano tutte coperte di libri, de'quali in un'occhiata rapidissima e complessiva vidi più in mostra i classici latini e gli autori francesi del regno di Luigi XIV. Nel lato minore, al fondo della stanza, s'apriva una finestra larga ed alta, con tende bianche ripiegate sui bracciuoli dalle due parti; e traverso i vetri si scorgevano gli alberi ancora sfrondati d'un giardino: presso quella finestra stava una scrivania, posta in modo che chi si sedeva dava le spalle alla luce e la fronte a chi entrasse, e sul piano di questa scrivania una piccola scancia alta non molto più d'un palmo, su cui libri e carte un poco alla rinfusa. In piedi presso questa scrivania, con dinanzi a sè un libro aperto, posato sulla scancia, stava un uomo di buona statura, un pochino curvo di spalle, con in capo un berretto di velluto nero. Al poco rumore fatto dall'aprirsi dell'uscio, al poco che facevano i nostri passi sulla stuoia che copriva il pavimento, ma più di tutto all'interpellanza che con allegra voce gli faceva il Rizzi: — Oh don Alessandro! — quell'uomo si volse, vide l'amichevole e famigliare faccia del professor veneto, e gli fece un sorriso; ma tosto s'accorse che c'era un altro insieme con lui, e con una certa vivacità di mosse voltò viso e persona verso di me, si tolse rapidamente il berretto di capo e lo gittò sulla scrivania, lasciando apparir nuda la sua bellissima fronte, e mentre il Rizzi pronunziava la solita formola della presentazione, si mosse verso di noi, le due mani tese colle palme aperte e l'atto d'una fiduciosa benevolenza.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) *Proprietà letteraria.*

chiara antiveggenza, non minor encomio è dovuto alla specchiata condotta degli allievi. Le quali cose una volta di più dimostrano come chi ben semina, altrettanto può ripromettersi di bene raccogliere.

Onore dunque all'egregio sig. direttore cav. Rossi, a cui l'educazione e l'insegnamento della nostra città devono pur tanto.

A. G.

Teatri. — La stagione musicale del Garbino cominciò e finì colla prima rappresentazione del *Dominò nero*, causando un ribasso di qualche migliaio di lire alla borsa dei signori intraprenditori. *Parce sepulto.*

Al Vittorio invece si profetizza un *Profeta* nei fiocchi. Già l'impresa spiccò i suoi tredici segretari per accaparrarsi i migliori coristi, le ballerine più bellocce, i cantanti più rinomati onde far fronte alle estive esigenze del pubblico.

Il sig. Marchelli ha formato per la stagione di autunno dei piani colossali, onde coll'inaugurazione del monumento Cavour non manchi ai forestieri un grandioso spettacolo d'opera e ballo al Vittorio Emanuele. Per ora la Compagnia è quasi al completo.

La rinomatissima ballerina Amina Boschetti fu tra le prime ad essere scritturata dall'accorto impresario, per poter riprodurre il grande ballo *Brhama*. Il secondo ballo sarebbe *Pietro Micca* del coreografo Manzotti che nella parte di protagonista ci si dica insuperabile. Fortunato Vittorio!

Caffè S. Carlo. — Ieri sera, per cura del maestro Luigi Leone, si eseguì il famoso valzer di Strauss « *Wiener Blut* » che tanto fu applaudito nella festa d'inaugurazione della Mostra mondiale di Vienna. — Questa sera si replica: avviso agli amatori di buone novità musicali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant.	738,1	+18,5	11,0	70	15° 6'	calma	ser. n.
9 ant.	738,3	+21,0	11,4	62	15° 8'	calma	q. ser.
12 m.	738,3	+25,5	12,9	60	15° 16'	calma	n. p. n.
3 pom.	737,4	+23,5	12,0	56	15° 18'	N E d.	n. p. s.
6 pom.	+38,0	+20,7	13,0	78	15° 14'	N O d.	copert.
9 pom.	738,4	+20,3	13,9	79	15° 12'	S d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14 8 / massima + 24.2

Acqua caduta mill. 0,5

Minima della notte dal 19 + 16.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggi al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 8 7

Nascere della **Luna** 1 43 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 52 matt.

Tramonto, ore 3 35 sera

Giorno della Luna 26°.

ULTIMO PRESTITO

a Premi della Città di Milano

27ª Estrazione del giorno 16 giugno 1873.

Serie estratte.

6071 — 8171 — 7110 — 5904 — 3863

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
8171	13	100000	5904	70	20
5904	40	1000	6071	81	20
6071	47	500	8171	15	20
8171	83	100	5904	41	20
7110	3	100	5904	56	20
7110	17	100	5904	85	20
8171	41	100	6071	89	20
3863	18	100	5904	48	20
3863	71	50	3863	70	20
3863	66	50	5904	98	20
7110	84	50	5904	58	20
6071	84	50	3863	11	20
5904	84	50	3171	43	20
7110	10	50	7110	82	20
5904	50	50	6071	3	20
5904	14	50	3863	4	20
5904	4	50	7110	70	20
3863	21	50	7110	59	20

Le altre obbligazioni, di compendio delle cinque serie estratte oggi, hanno diritto al rimborso di lire 10.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Apertura del tratto fra Sant'Antonio (già Mantova) *e Monteggiana, appartenente alla linea Mantova-Modena.*

Col 21 corrente giugno per cura di questa Società e per conto di quella concessionaria avrà luogo l'apertura all'esercizio anche del tratto Sant'Antonio (già Mantova) a Monteggiana con trasbordo, per altro, fra Borgoforte e Monteggiana pel passaggio del Po, trasbordo che sarà fatto mediante un regolare servizio di vetture.

Con detto tratto l'esercizio viene esteso all'intiera linea Verona-Mantova-Modena.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 16 giugno.

Presidenza **Torrearsa**

La seduta è aperta a ore 3.

Discutesi il progetto di legge per stipendi fissi agli ufficiali della truppa e degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Mezzacapo (relatore) riferisce sull'aggiunta allo specchio 18°, proposta dall'onor. Trombetta, relativa all'indennità agli ufficiali istruttori. La Commissione aderisce all'aggiunta proposta.

Posto quindi ai voti, lo specchio 18° rimasto in sospeso, è approvato.

È pure approvato l'art. 1.

Durando (presidente della Commissione). Rimane ancora da approvarsi l'art. 8, che determina l'epoca in cui dove essere applicata la presente legge.

Ricotti (ministro della guerra) accetta l'articolo dopo le spiegazioni della Commissione.

Espone quindi alcuni dati sull'aumento necessario del bilancio della guerra dai 15 ai 16 milioni.

Vi è stato nel 1872 un aumento generale, oltre che sui viveri, su tutte le materie prime, sul ferro, sul carbone, sul panno, ecc.

Se non si vuole quindi toccare l'organico dell'esercito, bisogna assolutamente aumentare il bilancio.

È da sperarsi, e questa speranza è divisa pure dal ministro della guerra, che questo aumento non sia permanente; ad ogni modo, il Governo doveva presentare e presentò infatti i provvedimenti per far fronte a queste maggiori spese.

È quindi approvato l'art. 8.

La legge sarà votata a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto per modificazioni alla legge 13 novembre 1859 sull'avanzamento nell'esercito.

Ricotti (ministro della guerra) prega il Senato ad aprire la discussione sul progetto ministeriale.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Mezzacapo e Menabrea, l'articolo unico del progetto di legge è approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel riordinamento del personale di custodia delle carceri e luoghi di pena.

È approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle leggi approvate.

Si passa alla discussione per la estensione nelle provincie romane della legge di soppressione delle corporazioni religiose.

Pres. La discussione generale è aperta.

Nessuno domanda la parola.

Mamiani (relatore) ammira il silenzio del Senato. La questione dunque è risoluta.

De Falco dice che il silenzio del Senato è la massima delle approvazioni.

L'elegante relazione dell'on. Mamiani ha detto tutto. Il Senato si è mostrato all'altezza dei principii richiesti dalla suprema necessità della civiltà e dei tempi.

Conclude dicendo che il Governo sarà sempre moderato, perchè nella moderazione è la forza.

Posto ai voti l'art. 1 è approvato.

Ferraris chiede spiegazioni circa alla maniera di vigilare l'ente che amministra la dote dei generali, quando quest'ente deviasse i denari dal loro vero scopo.

Munzi. Provvede il Codice penale.

De Falco. L'amministratore è sempre responsabile.

Risulta approvato l'art. 2.

Panattoni fa alcune osservazioni intorno agli edifici sacri che si lasciano cadere.

De Falco assicura che i monumenti religiosi saranno conservati.

Risulta approvato l'art. 3.

Si approvano senza discussione gli altri articoli fino all'8°.

A scrutinio segreto vengono approvate le quattro leggi precedenti.

La seduta è sciolta alle 5.

Roma — (Nostra corrispondenza).

16 *giugno* (sera).

Oggi la Camera era assai animata; nelle tribune c'era piuttosto folla; e il numero dei deputati non più così scarso come nei giorni addietro.

Si debbono o non si debbono discutere i provvedimenti finanziari in questo scorcio di sessione?

Ecco la quistione d'oggi.

Tutti gli oratori che hanno parlato oggi, tutti hanno concordemente sostenuto e dimostrato che non c'è urgenza di discutere questi provvedimenti; che mancando l'urgenza, le ragioni più ovvie consigliano di rinviare questa discussione a novembre, potendosi fare allora piena ed intera, mentre ora, a Camera stanca e dopo una sessione che dura da 7 mesi, si farebbe alla peggio, con danno dell'interesse pubblico, e con poco decoro delle istituzioni.

Gli oratori dell'odierna seduta sono stati il Seismit-Doda, il Pisanelli, il Corte, il Minghetti, il Nicotera, il Broglio, il Depretis e il La Porta. I più felici sono stati il Minghetti e il Depretis. Il Minghetti ha concluso dicendo: volete ad ogni costo che si discutano ora le vostre proposte? Io credo che sarà cosa difficilissima che voi riusciate; ad ogni modo io, per mia parte non mi muoverò dal mio posto; ma badate che questa volta non troverete più in me il presidente della Commissione del 70 e del 72, che ha approvato, in genere, le vostre proposte, ma il deputato che non è più disposto a seguirvi nella via dei vostri ultimi provvedimenti.

Con che il Minghetti ha dato chiaramente ad intendere che non accetta le proposte del Sella.

Il Depretis è riuscito a correggere la impressione cattiva prodotta nelle file stesse della sinistra dal discorso del Nicotera. Il quale trescando, com'è notissimo, col Sella, suole in tutte le sue parole dare un colpo sul cerchio e uno sulla botte, ora dicendo il peggio possibile del Ministero, ed ora insinuando che non è possibile altro Ministero che l'attuale.

Così fece oggi disapprovando vivamente il dilemma posto dal Sella, e nello stesso tempo dicendo chiaramente che ora, succedendo una crisi, la Corona non saprebbe chi chiamare, e dovrebbe di necessità riconfermare la presente amministrazione. Il che vuol dire che l'opposizione non conta nulla, che non ha capi, nè programma, nè aderenze.

Il Sella, sebbene invitato ripetutamente a spiegarsi, è stato muto come una sfinge.

Alla fine della seduta il Finzi, ministeriale fanatico, ha messo avanti l'idea di staccare dai provvedimenti finanziarii e discutere soltanto per ora quello che avoca allo Stato i 15 centesimi dei fabbricati conceduti alle provincie colla legge 11 agosto 1870.

Il Lanza ha dichiarato che il Ministero avrebbe meditato su tutti i discorsi dei varii oratori e sulla proposta del Finzi, e che domani avrebbe detto il suo modo di vedere.

Ora il Finzi nel fare la sua proposta non ha preso l'imbeccata dal Ministero? Da molti si crede di sì: ciò posto, il ministro rinunzia a tre su quattro dei provvedimenti da lui proposti, mantenendo però quello che è il peggiore, e che equivale ad un mezzo decimo sulla fondiaria e sui fabbricati.

Resterebbe in ogni caso a vedersi se la Camera fosse disposta a discutere ora questo infausto provvedimento e poi ad approvarlo.

Del resto non mi maraviglierei che la Camera mostrandosi ferma nel rinvio puro e semplice dei provvedimenti a novembre, il Ministero cedesse *su tutta la linea*.

La Commissione generale del bilancio si è riunita oggi ed è venuta nell'opinione che, per lo meno per ora, non occorra l'aumento di 30 milioni nell'emissione della carta, più tardi, a novembre, a Camera riconvocata, si vedrà se questo aumento sia necessario.

Il Sella si è riservato d'interrogare il direttore generale del tesoro e di far conoscere domani le sue intenzioni definitive.

B.

(Altra corrispondenza).

Roma, 16 *giugno* (sera).

Oggi a San Pietro fu celebrato l'anniversario della elezione di Pio IX al Pontificato; però in forma assai meno solenne degli anni scorsi. L'ora tarda ed i poco diffusi avvisi fecero sì che non fosse grande la folla. Ma si pensa dai Comitati cattolici di suscitare qualche dimostrazione pel 21 del mese, la quale data segna l'anniversario dell'insediamento del Pontefice sulla cattedra di San Pietro. Lo stato di salute del Papa, sempre incerto, benchè accenni a miglioramento, rende difficili tutte queste combinazioni.

Benchè le notizie di Spagna siano gravissime, non consta punto che i varii Gabinetti abbiano adottato, secondochè il telegrafo ha annunciato, la misura assai significante di ritirare da Madrid le proprie ambasciate.

Certo è che non si pensa punto di mandare un somigliante ordine al conte Maffei, il quale è colà incaricato d'affari della Legazione italiana, dopo gli avvenimenti che costrinsero il nostro ambasciatore, conte di Barral, a lasciare quel posto. Quanto al ministro spagnuolo che doveva venire a Roma, sembra che per ora siasi rinunciato a farne la scelta. Il signor Maisonave che era stato da principio designato, dopo essere stato per poche ore ministro degli affari esteri, è tra quelli che il partito federale, attualmente prevalente a Madrid, ha messo all'ostracismo.

Il Condouriotis, già ministro di Grecia, si è recato a Napoli, ove si fermerà alquanto prima di restituirsi al suo paese. La Legazione ellenica è interamente soppressa, ed il segretario qui inviato provvisoriamente, non tarderà a rimpatriare egli pure.

C.

La Commissione del bilancio ha proceduto alla nomina dei relatori dei bilanci di prima previsione pel 1874.

Riuscirono nominati:

Entrata, Mantellini — Finanze, Corbetta — Marina, Maldini — Lavori pubblici, Spaventa Silvio — Agricoltura e commercio, Morpurgo — Interno, Di Rudinì — Esteri, Boselli — Guerra, Cadolini — Grazia e giustizia, De Donno — Pubblica istruzione, Bonghi.

FERROVIE MERIDIONALI.

Sabato, 14 corrente, fu tenuta in Firenze l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti delle ferrovie Meridionali.

Risultarono depositate azioni n. 46,587, con diritto a voti 1368.

Si constatarono intervenuti azionisti 119, rappresentanti azioni 42,307, con diritto a voti 1018.

L'assemblea all'unanimità:

1. Approvò il bilancio consuntivo del 1872 ed il preventivo del 1873.

2. Stabilì che venissero assegnate a tutto il 1872 L. 8 1/3 per ciascuna delle 60,000 nuove azioni create con deliberazione del 10 giugno 1871, distribuendo L. 2 50 ai portatori di ciascuna delle 200,000 vecchie azioni.

3. Approvò, salva la sanzione governativa, la seguente nuova redazione dell'art. 26 degli statuti sociali.

« Art. 26. — L'avviso di convocazione dell'Assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, sarà inserito, almeno trenta giorni prima della riunione, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. »

Quindi a grandissima maggioranza, per via di scrutinio segreto:

4. Confermò quali membri del Consiglio di amministrazione i signori: comm. Carlo Bombrini, cav. Vincenzo Denina, barone Sabino Leonino, cav. Israele Guastalla di Modena, cav. dott. Luigi Pisa, cav. Antonio Rossi, cav. Luigi Spinelli, uscenti di carica per turno e rieleggibili.

5. Confermò parimenti, quale consigliere per le Calabro-Sicule, il signor barone Ignazio Genuardi, uscente per estrazione a sorte e rieleggibile.

6. Elesse a far parte del Consiglio d'amministrazione, in sostituzione del defunto consigliere conte Pietro Beltrami, il sig. cav. avv. Gio. Antonio Papa.

7. Elesse a revisori del bilancio i signori cav. Antonio Monghini, cav. Felice Modena, cav. Vittorio Pesci, ed a supplenti i signori cav. Felice Bianchini, comm. prof. Angelo Vegni.

FRANCIA.

Un telegramma dell'Agenzia Havas annunzia che il principe Napoleone è arrivato a Londra. Vi ha luogo a credere, dice il *Journal des Débats*, che questa improvvisa partenza del principe, dopo un così clamoroso ritorno in Francia, non sia del tutto volontaria. La nota minacciosa dell'*Assemblée Nationale* era abbastanza chiara: secondo tutte le apparenze, il Governo non avrebbe mancato di fare qualche seria rimostranza al principe, e questi sarebbesi senz'altro ritirato.

Un tale fatto giustificherebbe pure la condotta tenuta dal Thiers in altra epoca. Quegli stessi uomini che gli facevano un delitto dell'espulsione del principe Napoleone, riconoscono oggidì che la presenza prolungata d'un tale personaggio a Parigi poteva riuscire pericolosa all'ordine pubblico. Loro prima cura, appena arrivati al potere, fu di autorizzare il ritorno in Francia del Principe, volendo così provare a tutto il mondo ch'essi operavano in diverso modo dal Thiers; ma, appena arrivato il Principe, ecco che, ad esempio dello stesso Thiers, essi lo invitano ad andarsene.

Veramente non valeva la pena di condannare con tanto scalpore una condotta ch'essi stessi dovevano poi imitare in così breve lasso di tempo.

La relazione della Commissione per la domanda d'autorizzazione di procedere contro il Ranc, si farà quest'oggi, mercoledì, all'Assemblea. Se la questione, come prevedesi, sarà portata sul terreno politico, il signor Thiers avrebbe dichiarato di voler prendere la parola in seduta pubblica.

Dicesi che il Thiers si mostra animatissimo per quest'affare del Ranc. Taluno avendogli parlato delle poco benevole disposizioni della destra a suo riguardo, e del rimprovero che questa gli muove, di aver egli commesso in favore del Ranc, se non un atto di decisa parzialità, almeno un errore politico, l'ex-presidente avrebbe risposto colla sua voce aspra ed imperiosa: — « Un errore, io! Non ne ho mai commesso alcuno! » —

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 11 *giugno*.

La condizione della Spagna peggiora ogni dì, ma il male estremo non è ancora venuto. Come sarà venuto potremo sperare che si verifichi il vecchio adagio, che si troverà al male estremo l'estremo rimedio; ma il modo ed il tempo nissuno lo può prevedere. L'ultimo evento notabile è la rivolta di ieri a Igualada, nella Catalogna, di parecchi battaglioni alla volta, quattro, dicesi, in quattro punti diversi, contro i loro ufficiali. Avevano essi ricevuto l'ordine di marciare contro i carlisti, sperավasi che l'abitudine di combattere e la vista del nemico armato avrebbe dato un simulacro di vita alla milizia, che si scompone rapidamente per mancanza di disciplina. E intervenne il contrario. I soldati non vollero operare che contro i loro ufficiali e da ogni parte si gridò *muoia il generale! muoiano gli ufficiali!* I soldati del genio furono sempre, come quelli dell'artiglieria, più fermi e disciplinati che quelli della linea, e i loro ufficiali uomini scelti ed istrutti, e se ha ancora ombra di disciplina nell'esercito, si trova fra essi. L'intervento e la risolutezza loro fecero alquanto effetto, ma non possiamo dire che siasi restituita la disciplina.

Per restituirla sarebbe necessaria una lezione cui nessuno può dare in questi momenti. I soldati non sono disposti a combattere il nemico che incontrano, il tempo del loro servizio è quasi terminato, e credono che non porti il pregio di porre la vita a repentaglio dovendo essere tosto esonerati dal servizio militare. Fu assolto un luogotenente di uno di quei battaglioni giudicato da una Corte marziale per avere insultato un generale. Il Velarde è comandante in capo nella Catalogna e il Nouvilas nella Navarra e nelle provincie basche. Entrambi assicurarono che avrebbero sgominato, cacciato di Spagna, i carlisti, in un lasso di tempo che è già scorso da un pezzo, e il solo risultamento è che i carlisti sono più numerosi che mai, meglio armati, più entusiasti che non al principio della loro impresa e i mezzi di debellarli scemati nella stessa ragione. Il Governo di Madrid, se pure possono formare un Governo le persone a cui fu affidato il potere, è scontento specialmente del Nouvilas, il quale è inoltre ministro per la guerra. Molti sarebbero disposti a sottentrargli se egli volesse dare la sua dimissione, ma di ciò non è punto vago.

Nelle provincie basche, ai confini della Guipuzcoa, i carlisti hanno occupato una posizione formidabile nella Pegna Plata, bene fortificata. Fu il generale Elio, ministro della guerra di Don Carlos, che pensò a quella fortificazione. Radunò dei capi e alla ragunata intervennero Gioachino Marichalar e Michele Dorronsoro, il primo deputato provinciale della Navarra, l'altro della Guipuzcoa, e il comandante Martinez. Un abile ingegnere fece il piano delle opere, le quali, cominciate un mese fa, sono ora terminate. Si considera come inespugnabile Pegna Plata, di cui i carlisti sono ora senza contestazione padroni. Essa ha vie coperte, trabacche capaci di alloggiare 400 uomini, sorgenti di acqua eccellente, fortini, un magazzino di polvere ben munito ed un'ampia prigione. Tutto è combinato benissimo ed eccellenti le disposizioni date per le truppe. Furono principalmente le bande del Martinez e del Dorronsoro che compirono le opere e ciò fecero con un'alacrità che ben dimostra quanto la loro causa stia loro a cuore. Nè il freddo, nè il caldo, nè la neve, nè la pioggia cagionarono mai alcuna interruzione. I materiali di quelle importanti opere furono forniti dai villaggi delle circostanze.

Il sig. Ochoa, già deputato carlista della Navarra alle Cortes, e, dopo la proclamazione della repubblica, volontario nella banda del Santa Cruz, ha scritto una lettera in cui si ingegna di difendere il suo capo dall'accusa di atroci delitti imputati a lui da persone appartenenti alla sua fazione, non meno che dagli avversarii. I primi, dice l'Ochoa, sono gelosi di lui, e la grande somma promessa per chi consegni il Santa Cruz, mostra l'importanza della sua persona. Soggiunge che, se fosse rimosso dal comando, come già fu detto che si farebbe, tutti i giovani della sua banda si recherebbero in Francia.

V'è una vera colonia spagnuola nelle vicinanze di Bajonna, e quasi tutti spagnuoli sono i forastieri presso Biarritz. Tra gli emigrati sono parecchi personaggi, che si resero famosi negli ultimi anni; ma sono differenze tra loro. Alcuni propendono pei carlisti, altri vorrebbero fare qualche tentativo per Don Alfonso, figlio della Regina, con una reggenza. Taluni, fra cui il maresciallo Serrano, non sarebbero lontani dal fondare la repubblica una e indivisibile, invece della federale testè proclamata. Il Serrano fu ed ebbe voce di essere realista, cristino e isabellista, ma i suoi amici dimandano ora se il maresciallo Serrano non potrebbe essere presidente della repubblica spagnuola, come il maresciallo Mac-Mahon è della francese. V'è motivo di credere che alcune persone si travaglino di far succedere tale evento.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 18 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono concessi circa quaranta congedi!!

Dopo viva controversia circa la priorità da accordarsi alla discussione delle leggi militari votate dal Senato, come chiedesi da Nicotera e Corte, ovvero alla legge di concessione delle ferrovie secondarie, come vorrebbe Sella, la Camera approva la istanza del Sella e comincia a trattare del progetto di legge sulle ferrovie secondarie, che il relatore propone sia variato in diverse disposizioni.

Sella e **Lovito** danno spiegazioni sul concetto e sullo scopo della legge.

Monti Coriolano, Lanzara, Cadolini, Cavalletto, Bertea, Brescia-Morra e **Lazzaro** ragionano in vario senso.

De Vincenzi dà spiegazioni.

La Commissione ritira i due articoli (?) da essa proposti.

Sull'articolo 1°, che porta l'elenco delle linee che sono autorizzate ed hanno diritto alla sovvenzione, parlano, **Monti C., Cadolini, Cavalletto, Depretis, Sormani,** relatore, e **Michelini.**

Approvasi questo articolo con modificazioni. In esso il Governo è autorizzato ad accordare all'industria privata, alle Provincie e Comuni o ai Consorzi, per la durata non maggiore di 90 anni, concessioni pella costruzione ed esercizio delle seguenti linee:

1° Legnago-Rovigo-Adria; 2° Verona-Legnago; 3° Mantova-Legnago-Monselice; 4° Vicenza-Thiene-Schio; 5° Vicenza-Treviso; 6° Padova-Cittadella-Bassano; 7° Conegliano-Vittorio. Nell'art. 2 è stabilita la sovvenzione annua di lire mille per chilometro, per un periodo non maggiore di 35 anni.

Gli altri articoli sono approvati.

Venendo in discussione il progetto di legge pel bilancio complessivo, sulla domanda di 30 milioni di maggiore circolazione, Minghetti, presidente della Commissione del bilancio, dichiara d'accordo col Ministro, essere probabile che non occorrano affatto, e che, occorrendo, si ha il tempo di deliberare nelle sedute autunnali.

I capitoli di alcuni bilanci rimasti sospesi, e gli articoli del progetto sono approvati. Il totale della spesa dello Stato pel 1873 è di lire 1,559,060,918 73.

Sono ammessi senza modificazioni gli articoli dei progetti emendati dal Senato sull'ordinamento militare e sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

Ad istanza di **Sella**, sono portati all'or-

dine del giorno di domani sei progetti e la proposta della Commissione sul macinato.

Approvansi a squittinio segreto i dieci progetti discussi oggi e prima.

Sella dichiara che domani proporrà che mettansi in discussione per lunedì i provvedimenti finanziarii.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione intorno all'ordine del giorno da stabilirsi.

Pres. La parola spetta al Ministro delle finanze (*Segni di grande attenzione*).

Sella (ministro delle finanze). La Camera ricorderà che nel 1872 si lasciò in sospeso la decisione su' nuovi aggravi che io aveva proposto, e ricorderà la Camera che io ho sempre detto che mi riteneva in credito verso la Camera dei 22 milioni che appunto si riferivano agli aggravi rimasti in sospeso. Nella discussione sulla questione militare, io dichiarai che mi sentiva nella necessità di ripresentare quei provvedimenti, ed infatti li ho presentati. Se nel progetto ci fu qualche ritardo nell'elaborazione fu perchè si voleva che fosse ben maturato l'esame delle modificazioni alla tassa di registro e bollo, che è materia delicatissima. Le discussioni della Camera mi convinsero sempre più nel mio concetto, poichè nuove spese furono votate e fra le altre quelle per riparazioni ad opere idrauliche.

La Camera sa che un aumento chiesto sul bilancio della guerra fu fatto dal Ministero colla condizione che fossero votati i provvedimenti: almeno una parte di essi.

Non credo quindi che si possa dir nuova e singolare la questione che ho posta innanzi. Io debbo persistere nella mia tesi, se non nella sostanza. (*Udite, udite*) Dirò alcune ragioni che mi spingono a ciò. L'on. Minghetti ieri ha detto che il bilancio, come fu approvato, non giustifica la mia domanda. Non nego che, in apparenza, ciò sia vero, se si guarda al conto speciale della competenza passiva dell'anno. Ma io prego la Camera di esaminare bene la questione, la quale si presenta diversamente, se si pone avvertenza a tutte le colonne del bilancio. Si ha un aumento di 11 milioni, senza calcolar alcuni progetti di legge presentati che riguardano spese già impegnate per 4 milioni e mezzo. Il disavanzo totale effettivo viene quindi ad accrescersi sulla somma ch'era preveduta. Io debbo preoccuparmene. Non è già che io mi sconforti relativamente alla situazione finanziaria, e la cifra dell'aumento che diedero le tasse sono tali da non recare sconforto. Io non mi sconforto affatto, ma le spese vanno crescendo.

È vero che le abbiamo proposte noi, ma non è men vero che un aumento di spese c'è, aumento imposto da motivi ragionevoli, da necessità di dar compimento ad opere pubbliche richieste dallo sviluppo della vita commerciale ed economica del paese.

Io ho fatto la domanda che ho presentata, perchè ho il profondo convincimento che non bisogna lasciare passar tempo a rinforzare le finanze dello Stato.

Non è vero che io abbia confuso il 1873 col 1874.

Io domando che la Camera mi accordi almeno due delle proposte che ho fatte, il passaggio allo Stato dei centesimi addizionali e l'aumento del decimo sulle tasse degli affari.

A me sembra che riducendo a questi due punti la mia domanda, non possa dirsi indiscreta.

Signori! Nella nostra situazione finanziaria io non posso a meno di pensare ad altri paesi che riordinarono sollecitamente le loro finanze.

Perchè si deve credere che ci vogliano lunghe discussioni per dire un sì o un no ai due punti che ho indicato?

Io credo che, se si fosse dedicato il tempo che abbiamo messo a discutere sul modo di discutere, all'esame delle due questioni che ho accennate, a quest'ora avremmo finito (*Rumori a sinistra*).

Io capisco il concetto a cui si informano gli on. Minghetti e Depretis.

Essi dicono che la questione finanziaria è troppo grossa per essere decisa ora.

Io apprezzo questo modo di vedere. Il mio pensiero è però più modesto.

I provvedimenti col mio sistema si attuerebbero nel 1874; col vostro sistema si perderà almeno un anno.

Credano a me gli onorevoli Depretis e Minghetti che, se essi avranno dei piani finanziari grandiosi per l'avvenire, farà loro molto comodo aver i milioni che si ricaveranno dai miei provvedimenti. (*Ilarità*).

Creda la Camera che è utilissimo applicare i provvedimenti necessari a tempo opportuno.

L'onor. Finzi fu il solo che ieri sia entrato nell'ordine d'idee del Ministero, ed ha fatto la proposta di stralciare dal progetto generale la proposta relativa ai centesimi addizionali. La proposta mi piacerebbe, aggiungendoci però l'aumento del decimo sulla tassa degli affari. (*Risa*).

Vi dico francamente però che nella situazione attuale la proposta in massima non mi pare molto opportuna.

Gli onorevoli Minghetti e Depretis annunziarono un ordine del giorno in cui si affermerebbe il concetto di coordinar le entrate colle spese. Mentre io apprezzo questa manifestazione, non posso a meno di vedere che questa proposta risolve la questione, e la risolve in senso contrario al nostro concetto, perchè si rinvierebbero a novembre i provvedimenti.

Il risultato sarebbe cattivo, perchè rimarrebbe al potere un'amministrazione che si condurrebbe contro i propri convincimenti.

Si avrebbero dei ministri tollerati. (*Rumori. — Agitazione*).

Crispi. Foste sempre tollerati.

Sella. Non è vero che noi siamo stati tollerati.

La maggioranza ci prestò aiuto e concorso leale, e con questo concorso si migliorarono le finanze.

Insomma, la Camera avrebbe davanti a sè un Ministero tollerato ed esautorato se noi accettassimo una proposta che fosse in contraddizione colle nostre idee. Evidentemente, non è possibile far l'utile del paese se la Camera si separasse lasciando un Ministero esautorato.

Quindi io dichiaro che il Ministero non insiste circa alla forma della sua proposta. Noi acconsentiamo che si voti la legge generale del bilancio prima dei provvedimenti, se la Camera crede. Dichiariamo che acconsentiamo pure che si votino alcune leggi connesse col bilancio.

Debbo però dichiarare solennemente che se la Camera non ci dà almeno i due provvedimenti finanziari accennati prima di separarsi, noi ci crediamo in dovere di dar le nostre dimissioni, perchè considereremmo il rifiuto della Camera come un voto che implica l'abbandono di quel sistema al quale finora fu dalla Camera prestato appoggio e fiducia. (*Sensazione e agitazione vivissima*).

Pres. La parola spetta all'on. Seismit-Doda.

(I rumori, l'agitazione e le conversazioni particolari continuano).

Seismit-Doda comincia a parlare, ma i rumori continuano.

Pres. tenta invano di ristabilir la calma.

Seismit-Doda prega il Presidente di ristabilir la calma.

Pres. È impossibile. Lo farei, se potessi.

Seismit-Doda comprende l'agitazione della Camera, ma deve parlare per rettificar alcune cifre esposte dal ministro circa la situazione finanziaria.

L'oratore esorta la Camera a non lasciarsi spaventare dalle paurose dichiarazioni dell'onorevole ministro e combatte la proposta del ministro di accordargli il decimo sulla tassa degli affari e la avocazione allo Stato dei centesimi addizionali.

(La Camera è disattenta ed agitatissima).

L'oratore non divide le preoccupazioni dell'on. Nicotera per una crisi ministeriale.

Nicotera. Io non so come l'on. Seismit-Doda mi faccia dire ciò che non ho detto. È vero che egli presume parlare a nome di tutti di questa parte della Camera. (*Ilarità prolungata*). Io questa pretesa non l'ho. Io ho detto che deplorava la crisi, perchè non mi pareva opportuno il momento, nè opportuna la questione scelta. Io non ho alcun gusto a veder su qual banco un altro uomo invece dell'onor. Sella.

Se l'onor. Seismit-Doda ha questo gusto, io non l'ho. (*Ilarità*).

Seismit-Doda dice che non si preoccupa del male maggiore quando combatte un male presente. Combatte il sistema dell'onor. Sella come pericoloso, non la persona. Oh rinsavisse l'on. Sella come ne avrebbe l'intelligenza!

Sella (ministro delle finanze) risponde ad alcune parole dell'on. Seismit-Doda circa le cifre della situazione finanziaria.

Chiaves. Si è parlato molto della stranezza di questa questione e della responsabilità della crisi. Io credo che al paese non importi niente della questione attuale. Io credo che il paese voglia che la Camera lasci un Ministero autorevole e forte. Il paese vuole che vi sia un Governo autorevole, specialmente quando la Camera è chiusa. È quindi naturale che il ministro dica: Noi non vogliamo restare se siamo esautorati.

Per me, la crisi incominciò quando il Ministero diede le dimissioni per causa della legge per l'arsenale di Taranto. Il Ministero non doveva ritirare, secondo me, le dimissioni.

Io ho considerato sempre come dimissionario il Ministero dopo quella legge. Io credeva che, votata la legge sulle corporazioni, il Ministero dicesse: Il mio compito è finito (*Ilarità*).

Ieri dall'una e dall'altra parte si disse al Ministero: Restate fino a novembre e in novembre si penserà.

Io credo che i ministri abbiano diritto di protestare contro questa posizione.

Questo Ministero è benemerito del paese. Non è vero che il Ministero sia stato tollerato. Fu un Ministero combattuto, non tollerato. Fu un Ministero che oggi da ogni parte si prega di rimanere. Lo stesso on. Nicotera lo pregò, anzi disse che dopo la legge sul bilancio si farà il vuoto. Io darei consiglio ai ministri di andare, in tal caso, alle loro ville e di là telegrafino: Non veniamo a governare a Roma (*Ilarità e rumori*).

Se volete che i ministri attuali stiano, si dia un voto che li rinforzi, che provi che il Ministero è autorevole. Senza di ciò, questi ministri non debbono rimanere.

Si dirà: Credete che dopo i due provvedimenti, il Ministero sarà più forte?

Io non so se l'onor. Minghetti vorrà associarsi anche su questo punto all'on. Seismit-Doda.

Io non credo che nessuno l'on. Minghetti abbia diritto di imporre ai ministri una situazione anormale e indebolita che il paese non potrebbe considerare come sufficiente guarentigia pel proprio governo.

Pres. Dal momento in cui il ministro delle finanze ha detto che il Gabinetto acconsente che si discuta la legge del bilancio, a me pare che sia più opportuno discutere quella legge votando prima i tre capitoli che rimasero in sospeso.

Il Ministero chiede pure che si discutano alcuni progetti di legge che hanno attinenza col bilancio.

L'on. Gabelli propose che si discuta il progetto sulle ferrovie secondarie.

Minghetti crede che le leggi che hanno attinenza col bilancio debbano discutersi prima della legge generale.

La Commissione generale del bilancio potrà domani riferire anche sull'art. 4 della legge generale del bilancio.

Sella. È una necessità deliberare prima sui progetti di legge che concernono spese impegnate, e senza dei quali non si può approvare la somma generale del bilancio, nè il capitolo delle spese impreviste.

Pres. Prima di passare alla discussione della legge del bilancio, si dovrebbero discutere i seguenti progetti di legge:

Costruzione delle strade nazionali della Sardegna;

Spesa suppletiva per l'Esposizione di Vienna;

Spesa per la rete telegrafica del Regno;

Spesa pel bacino di carenaggio di Messina;

Spesa pel prosciugamento del lago d'Agnano.

Questi sono i progetti che hanno attinenza col bilancio.

Corte crede che si debbano discutere anche i due progetti militari modificati dal Senato in qualche articolo.

C'è pure il progetto sulla leva sui nati del 1853.

L'oratore propone una seduta straordinaria per la discussione di questi tre progetti.

Sella (ministro) osserva che colle discussioni sull'ordine del giorno non si fa che perder tempo; è meglio passare alla discussione dei progetti connessi alla legge del bilancio.

Bonfadini crede che siano urgenti i progetti pei lavori negli arsenali di Spezia e di Taranto.

Sella (ministro) dice che la questione delle entrate e delle spese verrà dopo la discussione della legge del bilancio. Ciò s'intende.

Gabelli insiste perchè si discuta il progetto di legge sulla concessione di ferrovie secondarie, e dice che si tratta di legge che è di tale giustizia da votarsi per acclamazione. Si tratta di provincie che non ebbero dal regno d'Italia alcun vantaggio in fatto di ferrovie. (*Rumori a sinistra*).

Cadolini parla pure fra i rumori.

Bresciamorra dice che prima del bilancio e delle leggi che vi hanno attinenza, non si possono discutere altre leggi.

Depretis è dello stesso avviso.

Gabelli. Le provincie venete hanno conchiuso delle convenzioni ed è necessario che si voti la legge sulle ferrovie secondarie. Io insisto nella mia proposta.

Pres. L'on. Ercole propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte degli onorevoli Corte e Gabelli.

Corte dice che la sua proposta nulla ha da fare colla proposta Gabelli.

Sella prega l'on. Gabelli di non insistere per non pregiudicare una questione che sta a cuore tanto al Ministero, quanto all'onorev. Gabelli.

Gabelli insiste.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

(La Camera è agitata. I rumori sono al colmo).

Pres. Si discuterà il progetto di legge seguente:

Articolo unico. La somma di L. 8,060,000, che a termini della legge 27 luglio 1862, n. 729, per la costruzione delle strade nazionali della Sardegna, sarebbe da inscriversi nei bilanci dal 1873 al 1877, sarà ripartitamente stanziata nei bilanci 1873-1874-1875-1876.

L'articolo è approvato senza osservazioni.

È pure approvato senza osservazioni il progetto di legge seguente:

« Art. 1. È autorizzata la spesa suppletiva straordinaria di L. 200,000 per provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione di Vienna del 1873.

« Art. 2. Tale somma sarà stanziata al capitolo 49 del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1873. »

Senza discussione è pure approvato l'articolo unico del progetto di legge per l'approvazione della spesa pel compimento della rete telegrafica del regno.

Anche il progetto di legge per l'approvazione della spesa pel compimento dei lavori del bacino di carenaggio di Messina, è approvato senza osservazioni.

È finalmente approvato senza discussione il progetto di legge per l'approvazione della spesa per compiere il prosciugamento del lago di Agnano.

La seduta è sciolta a ore 5 1[2.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera, proveniente da Roma, giunse a Torino il Presidente del Consiglio dei ministri, comm. Lanza.

Le vendite di beni demaniali notificate alla Sede della Società alienante nella scorsa quindicina sono di 76 lotti aggiudicati, parte all'incanto pubblico e parte a trattative private, pel complessivo prezzo di L. 652,819 59.

CRONACA SERA

Ieri al giorno si sviluppò casualmente il fuoco in una stalla del negoziante da cavalli Novarese, in via S. Quintino. Mercè l'opera della forza pubblica e dei pompieri, accorsi prontamente sul luogo, si potè riuscire a spegnerlo in meno di mezz'ora; non c'è a deplorare alcun danno.

— Verso le 8 pomeridiane, due sconosciuti, in compagnia di una donna, si recarono dall'ombrellaio Righini, in via Barbaroux, col pretesto di comprare degli ombrellini di seta, ma nell'uscire credettero bene di appropriarsi due ombrellini del Righini, il quale s'accorse della frode e fu in tempo ad arrestare la donna, essendo gli altri due scappati a gran corsa, e consegnarla ad una guardia municipale che a sua volta la tradusse in Questura.

— Verso le 2 pomeridiane un giovane sarto, a nome Graziano Giuseppe, volendo con un salto attraversare il canale della Ceronda presso la fabbrica Florio, cadde e si ruppe la gamba sinistra. Fu ricoverato allo spedale Mauriziano.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Livorno, 18 *giugno*.

Stamane è giunto qui il Duca d'Aosta, e prese alloggio all'Albergo Washington.

Roma, 18 *giugno*.

Senato del Regno. — Si approvarono alcuni progetti di secondaria importanza, nonchè le modificazioni alla legge postale.

Dietro domanda di Castagnola si aggiornò la discussione del progetto per l'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Berlino, 19 *giugno*.

La *Corrispondenza Provinciale* smentisce categoricamente la voce che il principe di Rumania voglia abdicare.

Pietroburgo, 18 *giugno*.

I distaccamenti di Manghischlak e di Orenburgo presero d'assalto Chodsheili, mettendo in fuga il nemico.

Le truppe russe occuparono il 1° corrente, dopo grande combattimento, la città fortificata di Nangut, e varcarono l'Amurdaria.

Costantinopoli, 18 *giugno*.

Ebbe luogo l'inaugurazione della linea di Adrianopoli; la popolazione affollavasi sul passaggio del convoglio, acclamando il Sultano ed il Governo imperiale.

Parigi, 18 *giugno*.

Il *Petit Lyonnais*, giornale radicale di Lione, venne sospeso per due mesi.

Ranc rifugiossi a Londra, per evitare il carcere preventivo.

La sezione del Consiglio superiore del commercio, incaricata di esaminare la quistione dell'imposta sulle materie prime e della sopratassa di bandiera, approvò oggi la relazione del suo relatore, che conchiude per l'abrogazione. L'intiero Consiglio superiore si pronunzierà fra breve su questo argomento.

I giornali legittimisti ed orleanisti biasimano l'attitudine dei giornali bonapartisti, ricordando la necessità dell'abnegazione di tutti i partiti conservatori per mantenere la loro vittoria contro il radicalismo.

Il *Journal de Paris* smentisce le misure prese per sequestrare alla frontiera diversi giornali esteri e inquietare i loro corrispondenti a Parigi.

Versailles, 18 *giugno*.

Baragnon presentò all'Assemblea la relazione autorizzante a procedere contro Ranc. L'Assemblea discuterà domani questa relazione.

L'Assemblea comincierà prossimamente la discussione della legge sulla riorganizzazione dell'esercito, e quindi probabilmente si aggiornerà.

Giovanni Ruvarra, gerente

Notizie Commerciali

Cereali. — Prezzi fermissimi in Francia. Continuano le lagnanze pel cattivo tempo. A Parigi, 17, gli affari in farine furono un pò più calmi. Le 8 marche si quotarono a 78 75, le superiori a 70 60.

Marsiglia, 15, mercato discretamente attivo. Prezzi sostenuti. Venduti 12,610 ettol. di cui 1440 Salefskia bianco 126[122 a 39 25; 960 Salefskia 126[125 a 39 3[8; 1160 Yenigeika 126[120 a 42 75; 4460 Irka Azoff 126[123 a 44 25; 1600 Irka Odessa o Azoff 126[123 a 40 mercato 9bre e xbre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Nella giornata arrivarono 60,000 ett. di cereali.

Regia Tabacchi.

Prodotti nel mese di maggio

1873	1872
L. 9,883,112 48	L. 9,300,307 73

In più nel 1873 L. 582,804 75.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 maggio

1873	1872
L. 47,149,237 70	L. 45,363,463 31

In più nel 1873 L. 1,785,774 39.

Porto Maurizio, 15 giugno.

(Nostra corrispondenza)

Olii. — Le ultime olive che vannosi raccogliendo sono molto secche e corrose dal verme, e l'olio che se ne ricava è di un gusto assai cattivo.

Ad onta della poca fioritura ormai constatata e del tempo continuamente incostante, caldo, freddo e piovoso, che arreca molto danno all'alberatura, il nostro mercato è immerso in un'apatia spaventosa, tutte le qualità olii indistintamente essendo abbandonate ed in ribasso. I sopraffini scelti però si reggono discretamente sostenuti e dimandati.

Sopraffini bianchi	L.	165	168	170	—
Id. pagliarini	»	160	162	164	—
Fini e mezzo fini	»	130	135	140	—
Mangiabili buoni	»	120	122	125	—
Id. comuni	»	114	116	118	—
Da ardere	»	110	112	—	—
Gome	»	101	102	103	—
Lavati	»	84	85	86	—

MERCATO DI CHIERI.

(*Nostra corrispondenza*).

17 giugno. — Mercato animato nonostante il cattivo tempo; il grano in ribasso, gli altri generi stazionarii. Il vino meno ricercato ed in ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 20 81
Segala	»	» 18 83
Miglio	»	» 12 79
Meliga 1ª q.	»	» 14 42
65 Buoi 1ª q. il mir.	L.	9 50 a 10 —
30 Idem 2ª id.	id.	» 8 50 a 9 75
40 Vitelli 1ª	id.	» 9 75 a 10 25
18 Idem 2ª	id.	» 8 50 a 9 50

Vino da L. 28 a 31 al 1[2 ettol.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 18 giugno 1873.

450	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 22 33
75	» Segala	id.	» 17 33
21	» Avena	id.	» 9 83
175	» Meliga	id.	» 13 50
8	» Miglio	id.	» 13 —
14	» Riso	id.	» 35 73
16	Buoi 1ª qual. al miria		L. 10 80
135	Idem 2ª id.	id.	» 9 90
28	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 50
145	Idem 2ª id.	id.	» 10 50
45	Giovenche	id.	» 9 45
216	Maiali da latte da lire 5 a 45 caduno.		
960	mir. Canapa greggia al mir.		L. 9 25
670	» Cordame	id.	» 11 —
555	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 50
2066	» Bozzoli	id.	» 63 [illegible]

Mercato di Torino *del 19 giugno*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 85, la paglia cent. 67 per mir. dazio compreso.

	Firenze, 17	18
Rendita al 5 0[0	69 60	69 60
Oro lettera	22 51	22 51
Londra lettera	28 07	28 —
Cambio su Parigi	111 12	111 12
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	825 —	823 [illegible]
Banca Nazionale	2262 50	2295 —
Az. ferr. Merid	473 —	486 50
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1643 —	1635 —
Credito mobiliare	1018 —	1019 50
Italo-Germaniche	468 —	497 —
	Parigi, 17	18
Nuovo Prestito	90 80	90 95
Rendita francese	55 90	55 95
Rendita Italiana	64 15	64 50
F. Lombardo-Venete	431 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4320 —	4335 —
Ferr. Romane	103 75	105 —
Obblig. idem	164 50	163 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	10 7[8	10 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	486 25	486 25
Azioni regia Tabacchi	780 —	880 —
Prestito	89 80	89 90
Londra a vista	25 57	25 53 5
Aggio dell'oro	7 1[4	7 —
Consolidati Inglesi	92 5[8	92 1[2
	Vienna, 17	18
Mobiliare	220 —	205 —
Lombarde	189 —	189 —
Banca Anglo-austriaca	194 —	195 —
Austriache	333 —	333 —
Banca Nazionale	982 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 99	8 99
Cambio su Parigi	44 —	43 80
Cambio su Londra	112 50	112 50
Rendita austriaca	73 75	73 90
Id. in carta	68 60	68 75
	Berlino, 17	18
Austriache	197 —	197 1[2
Lombarde	112 —	112 1[2
Mobiliare	156 —	155 1[4
Rendita Italiana	60 3[4	60 7[8
Id. Turca	51 1[2	52 5[8
	Londra, 17	18
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	62 3[4	62 7[8
Spagnuolo	— —	18 7[8
Turco	15 —	54 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 15 25 15 (69 20) 69 10 25 15 (69 25), in liq. 69 45 p. 30 giugno.

Corso legale 69 20.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 66 20 Senza cart. di premio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 294 50, in liq. 294 50 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 801 50, in liq. 805 p. 30 giugno.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 112 112 112 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 184 p. 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 22 46 a 22 50.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	111 75	112 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	236 —	237 —
Lione(**)	111 05	111 40	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	26 05	26 15

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 giugno 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Le offerte presentandosi con minore insistenza, fecero sì che il mercato di oggi si mantenne piuttosto calmo e la Rendita con relativamente sostenuta a 69 20 25 cont. e 69 40 fine. I valori non diedero luogo a grandi oscillazioni. Le az. Banca Naz. valevano 2290 2300, e le az. Mobiliare 1020 con limitate transazioni. Alcuni affari si trattarono in az. Banco Sconto a 294 294 1[2 fine, come pure in az. Banca di Torino a 802 cont. Le obbl. Romane erano tenute a 183 1[2 183: le az. relative in leggera reazione si cedettero a 112.

Dal mercato odierno è cosa molto difficile di formulare un'opinione sulle vere disposizioni degli operatori. Le idee d'aumento non mancherebbero, ma gravi sono gli ostacoli che si presentano, sia di natura finanziaria che politica. La Banca Naz. è costretta a rifiutare la maggior parte degli sconti, ed il danaro scarsissimo vicino ad una liquidazione complicata, paralizza ogni idea d'ottimismo.

Oro 22 50 fermo in chiusura.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.

Mercato del 19 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	65 70	59 64	53 58	3500
Acqui	71 80	61 65	— —	700
Alessandria	82 65	64 62	61 40	600
Asti	77 62	61 44	45 38	1600
Bra	69 65	64 58	57 45	1000
Casale	82 65	64 55	54 36	100
Ceva	65 70	62 64	60 61	602
Chivasso	— —	60 50	49 37	180
Crema	65 64	54 61	50 58	110
Cuneo	84 70	55 64	40 52	460
Fossano	63 62	55 50	30 50	1500
Ivrea	66 58	56 46	47 40	2500
Lodi	61 65	55 60	50 54	1500
Mantova	52 60	65 62	40 38	80
Mondovì	71 63	62 54	10 28	5000
Novara	61 70	52 60	40 51	2000
Parma	90 80	77 70	67 30	800
Pinerolo	69 72	63 68	53 62	1000
Racconigi	74 63	62 51	50 40	3500
Saluzzo	66 72	60 65	50 59	5000
Savigliano	67 77	57 60	41 54	3500
Voghera	82 55	54 48	45 30	600
Torino	65 70	56 64	26 55	1000

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 18 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 25, venduti da L. 68 a 78.

Prezzo medio L. 74 49.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 204, da L. 61 a 66.

Comune, miria 356, da L. 51 a 60.

Inferiore, miria 161, da L. 25 a 50.

Prezzo medio L. 55 26.

Totale della giornata miria 746. Più miria 500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 54 a 78.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 18 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	361 88
Trame	3	109 49
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	471 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 224.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 18 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1231 62
Trame	1	103 12
Greggia	4	290 82
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1625 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 314. Chilogrammi 24,028 92.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *I Masnadieri;* Ballo: *Amore e magia.*

Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
Nadar e perucchee. — *On Milanes in mar.*

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
Dal patibolo al trono.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

SAPONE REALE THRIDACE

Genuino della casa Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, n. 1 e 3, Torino.* 2 Mdi

---

CASA di campagna con giardini, posta sul fine dell'abitato di San Mauro Torinese, da affittare.

Recapito all'Orologiere Tealdi, portici della Fiera, n. 22; oppure al giardiniere della medesima. 9 Mdi

---

Da affittare

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, n. 3; piano 2°, uscio a sinistra.

Da affittare subito

via Torino e Artisti, 1.

Alloggio al piano terreno, divisibile, palchettato.

Altro al secondo piano. 604

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 535

Da affittare pel 1° ottobre od al presente, in via Torino, N. 10, **Grande Laboratorio con cortili cinti da muro, con sotterranei.**

All' occorrenza si rimetterebbe, anche a meno, una **Macchina a vapore con trasmissione**, il tutto a sito. 609

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi. Dirigersi al portinaio. 591

DA VENDERE
e da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 606

1704 INCANTO

per la vendita volontaria di una cascina e beni annessi sui territorii di Brandizzo, Volpiano e Gassino, detta Remartino o Canova.

(1ª Pubbl.)

Martedì 8 luglio 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di detta cascina e beni di superficie in totale ettari 36, 60, (giornate 96, 20), a corpo e come sono riferiti nel tiletto in data 12 corrente mese e perizia ivi citata.

L'asta si apre sul prezzo di lire 58,000 alle condizioni principali di cui in detto tiletto, del quale e delle carte relative si può avere visione dal notaio sottoscritto in tutti i giorni ed ore d'ufficio, ed informazioni in Volpiano dal sig. Antonio Gola.

Torino, 16 giugno 1873.

Antonio Bastone not.

1691 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Setragno 15 corrente a richiesta di I. L. Brixhe e C. di Verviers, fu citato Charles Fischer di Ginevra, a comparire alle ore 9 di mattina delli 25 prossimo luglio avanti la pretura di Torino, sezione Monviso, per gli effetti di cui in detto atto di citazione.

Torino, 16 giugno 1873.

A. Devecchi sost. Marchetti p. c.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO — ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO — POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PEL TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano da

A. MANZONI e Comp.

via Sala, 10. 12

VIAGGI STRAORDINARJ DI Giulio Verne

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

La TIPOGRAFIA EDIT. LOMBARDA (già D. Salvi e C.), via Larga, 19, Milano con regolare contratto ha acquistato il diritto esclusivo per l'Italia di tradurre e pubblicare tutti i Romanzi di **GIULIO VERNE** già editi, e tutti quelli che si pubblicheranno in avvenire.

Le edizioni continueranno nel formato già adottato dalla Ditta suddetta e saranno illustrate con la medesima splendidezza.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

I FIGLI DEL CAPITANO GRANT

illustrato con **173** incisioni e **3** carte geografiche.

Questo Romanzo è diviso in **3** parti. — Si accettano abbuonamenti:

per **UNA** parte verso pagamento anticipato di	L. 3 —	franco a domicilio
per **DUE** parti »	» 5 50	
per l'**OPERA COMPLETA** »	» 8 —	

IN PREPARAZIONE:

Avventure di tre Russi e tre Inglesi. — Cinque settimane in pallone. — Una Città galleggiante. — Avventure del Capitano Hatteras. — Il Paese delle Pellicole.

GIÀ PUBBLICATI:

Dalla terra alla luna, tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti — illustrato da 43 incisioni	L. 2 20
Viaggio al centro della terra — illustrato da **56** incisioni	» 3 —
Intorno alla luna — illustrato da **46** incisioni	» 2 50
Ventimila leghe sotto ai mari — illustrato da **111** incisioni e 2 carte geografiche	» 6 —

Mandare vaglia e commissioni alla **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA (già D. Salvi e C.) via Larga, 19, Milano.** 23 Mdi

---

Società Anonima Italiana
per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal primo luglio prossimo si procederà al pagamento di L. 36. 50 per ogni Azione liberata di L. 350, contro il ritiro della Cedola N. 9.

Questo importo si compone come appresso:

L. 26. — dividendo per l'esercizio 1872, fissato con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 15 maggio p. p.,

L. 10. 50 interessi del 6 % pel 1° semestre 1873.

I pagamenti saranno eseguiti:

In FIRENZE e TORINO dalla Società generale di Credito Mobiliare Italiano presso le sue sedi.

» ROMA dalla Società suddetta, nei locali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli.

» GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, VENEZIA e LIVORNO dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

» PARIGI	dai signori	A. J. Stern e C.
» LONDRA	»	Stern Brothers.
» BERLINO	»	Robert Warschauer e C.
» FRANCOFORTE s/M	»	Jacob S. H. Stern.
» GINEVRA	»	Bonna e C.

Il pagamento all'Estero delle suddette L. 36. 50 per Azione verrà fatto al saggio che sarà successivamente indicato.

Firenze, 14 giugno 1873. 1702

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi e dello scoppio del Gas

AUTORIZZATA PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

Stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 18

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 28 scorso maggio fissato il convocato generale per il giorno 26 corrente giugno, alle ore 2 pomeridiane, alla sede di questa Compagnia, via S. Filippo, N. 18, primo piano, casa propria, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'esercizio 1872.

2° Nomina di tre Amministratori scadenti dalle loro funzioni.

3° Nomina di due Azionarii per la verifica dei conti, a mente dell'art. 28 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'Assemblea.

Si fa presente ai sigg. Azionarii che, ove nella prima adunanza essi non raggiungano il numero voluto dagli Statuti, si procederà ad una seconda, per la cui validità, a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii.

Per poter prender parte alle adunanze, dovrà l'Azionario possedere almeno dieci azioni, come da modificazione all'art. 19 degli Statuti, approvata con R. Decreto 26 giugno 1850.

Torino, 4 giugno 1873.

L'Agente Centrale e Segretario
E. CHARENCE.
561

STABILIMENTO = CERESOLE REALE

Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

USO CAFFÈ ED ALBERGO

diretto da MASSUCCO BENEDETTO

Aperto dal 1° Luglio al 15 Settembre

La rinomata sua Acqua **Acidula Ferruginosa** rinforza lo stomaco, risveglia l'appetito, ed agisce direttamente sulla composizione del sangue; essa è raccomandata da distinti Professori per la cura sul luogo con felice esito.

Per le volute informazioni, dirigersi dalli signori **COSTANZO Padre e Figlio,** locatari di dett'acqua, **angolo via Basilica, 12, Torino.** 577

DA VENDERE

Una **cascina** sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di giornate **sessanta** tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio di segreteria di questo giornale.

DOMANDA DI RIABILITAZIONE

Segre Isacco, già negoziante in Torino, contro cui fu pronunciata sentenza di fallimento in data 8 aprile 1865 dal tribunale di commercio di Torino senza che sia intervenuto tra esso e i suoi creditori concordato, ha fatto domanda alla Corte d'appello di Torino per essere riabilitato in conformità dell'art. 715 vigente codice di commercio.

E per gli effetti di cui all'articolo 717 di detto codice, si rende colla presente nota di pubblica ragione la domanda di riabilitazione.

Torino, 17 giugno 1873.

Il procuratore del Re
705 Cassolo.

1708 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza di vendita in data d'oggi, ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudicio di subasta promosso dalli Toria Giuseppe e Marocco Giuseppe Antonio, contro Taschieri Giovanni Oddone, residenti tutti a Riva di Chieri, formante il lotto ottavo, a favore del procuratore capo in questa città, avvocato Vincenzo Prato, pel prezzo di lire 911.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Riva di Chieri.
Lotto 8.

Prato in Breje o Tampe, consorti a due parti Taschieri Giuseppe, il rivo e Giovanni Menzio, di are 37, 16.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 1° luglio prossimo venturo.

Torino, 16 giugno 1873.

G. B. Sibilla caus.

1694 AVVISO AI CREDITORI

del fallito defunto Guidi Delfino, del fu Stanislao, già negoziante in telerie in Ceva.

Si avvisano i creditori di detto fallito che per la nomina d'un nuovo sindaco in surrogazione del defunto causidico Domenico Vincenzo Bottero, il signor giudice delegato Anselmi Giovanni presso il tribunale, f. f. di commercio in Mondovì, stabilì il giorno 9 del prossimo venturo luglio, ore due pomeridiane; s'invitano pertanto ad intervenire nella relativa adunanza a senso dell'art. 571 del codice di commercio.

Mondovì, 16 giugno 1873.

Not. Filippo Sordi canc.

1693 AVVISO AI CREDITORI

a norma dell'art. 601 del codice di commercio nel fallimento di Sicca Felice farmacista in Dogliani.

Si avvisano i creditori del medesimo di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Sciorelli Cesare, farmacista in Torino, e Datto Giuseppe, negoziante in cera a Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale civile, f. f. di tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito, e di comparire avanti il signor giudice delegato Anselmi Giovanni, addì 12 prossimo venturo luglio, ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei loro crediti.

Mondovì, 16 giugno 1873.

Not. Filippo Sordi canc.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI e Comp.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9.

In **TORINO** presso **A. ODDONE e C.**, via Cavour, num. 10. 24 Mai

---

APPARECCHIO LOTHE, L. 8,50 E 11

Per fare l'Acqua di Seltz

Ogni carica di un litro cent. 10 a 12
Un pacco per 10 cariche L. 1 20.

Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, num. 7, Torino. — Imballaggio Cent. **50.** 439

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874
Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni
In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

PRESSO LA DITTA 526

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873

la Sottoscrizione per l'anno 1873-74

al Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

---

G. BIANCO
OTTICO-OCULISTA

Successore Fries

Provveditore della Real Casa
e principali stabilimenti scientifici d'Italia.

Torino, Portici della Fiera, 25, casa delle Finanze.

Favorito da grande aumento di clientela per le tanto benefiche sue lenti di **Vero Quarzo Jalino** (detto **Pietra o Cristallo di Rocca**, uniche conservatrici della vista deboli), egli ne ha perfezionata la montatura da renderle più eleganti e solidissime, e continua a venderle sempre a Lire **8, 10 e 12.**

Spedisce a chi ne fa domanda con Vaglia Postale, e indicando se è per leggere, l'età della persona, e se per miope la distanza in centimetri che tiene la carta per leggere senz'occhiali.

Completissimo assortimento di strumenti ed apparecchi per l'Ottica, Fisica, Matematica e Chirurgia.

SPEDISCE *gratis* il Catalogo generale a chi ne fa domanda. 610

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale.

Fin dai primi del corrente mese venne nuovamente attivato, come negli anni scorsi, il **Forno pneumatico Castrogiovanni** per la soffocazione delle Crisalidi, ed altro **Forno ad azione continua** per l'**essiccazione** dei Bozzoli. 746

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 19 Mai

---

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino Tip. C. Favale e C.

